

Conferenza Episcopale Triveneto

Testimoni di Cristo, in ascolto

Nota pastorale dopo Aquileia 2

Presentazione della Nota CET

Sono trascorsi nove mesi dai giorni in cui si è tenuto ad Aquileia e Grado il secondo Convegno delle 15 Diocesi del Nordest. Questi nove mesi, di apparente silenzio, sono stati il tempo di gestazione, di attesa e di elaborazione della nota pastorale *Testimoni di Cristo, in ascolto*, che ora i Vescovi delle Chiese del Triveneto offrono alle comunità cristiane. Era previsto fin dall'inizio che i Vescovi, dopo l'esperienza di incontro tra i rappresentanti delle Diocesi, avrebbero compiuto un ulteriore discernimento come pastori delle Chiese a loro affidate. Emblematica questa dinamica ecclesiale.

L'abbiamo definita con un termine "tecnico" che proviene dalla viva Tradizione della Chiesa: *sinodalità*. Si cammina insieme nella Chiesa, ma ognuno svolgendo il proprio specifico compito. L'indizione del Convegno (4 giugno 2010) e la *Lettera alle comunità cristiane del Nordest* (1 novembre 2010) che ha dato il via alla preparazione nelle singole Diocesi sono il "dono iniziale"

dei Vescovi alle loro Chiese. Espressione del loro ministero di Pastori è, oggi, la Nota pastorale *Testimoni di Cristo, in ascolto*.

Questi interventi tracciano un arco di tempo che ha dato vita ad una intensa condivisione ecclesiale, ma esso resta aperto sul vissuto delle Diocesi del Triveneto e, dunque, delle comunità cristiane che abitano tutto il territorio variegato del Nordest.

Questa apertura indica il "dopo" che è tempo di "ricezione": si riceve, cioè, nella gratitudine, si comprende più oculatamente quanto è avvenuto, lo si fa passare nel setaccio della vita ordinaria, lo si discerne per un'ulteriore semina, affinché nuovi germogli predispongano altri frutti...

I Vescovi esprimono «il più vivo apprezzamento per il lavoro svolto da tutti, prima e dopo il Convegno». E riconoscono che la Chiesa risulta «ulteriormente accresciuta grazie ai doni di sapienza e di consiglio espressi» nel Convegno, in partico-

lare per il «frutto dell'ascolto vicendevole» espresso nelle sessanta "proposizioni" che attestano la laboriosa comunione dei giorni di convegno. I Vescovi confermano che le proposizioni sono «a disposizione di tutte le Diocesi» e verranno, pubblicate unitamente alla Nota pastorale. Sono inscindibili: i due contributi si illuminano a vicenda.

Il contributo specifico dei Vescovi si concentra su delle «priorità per il cammino pastorale». Si tratta di «tre dimensioni della vita delle nostre comunità ecclesiali nel contesto attuale» per un rinnovato impegno delle Diocesi con «l'invito a crescere nella comunione e nella collaborazione reciproca, secondo lo spirito del Convegno di Aquileia». Ecco dove si concentrerà l'impegno delle Chiese del Nordest:

- una nuova evangelizzazione,
- l'attenzione alla famiglia e alle nuove generazioni,
- l'impegno per il bene comune con la consa-

pevolezza del "nuovo" rappresentato dal fenomeno dell'immigrazione.

Viene così disegnato un volto di Chiesa nel Nordest «accogliente per tutti, come casa dalle porte sempre aperte all'incontro e al dialogo [...] propositiva e creativa che annuncia a tutti con freschezza il Vangelo».

Da Aquileia 2 è iniziato un ulteriore tratto di cammino – così fin dagli inizi è stata chiamata l'esperienza del Convegno – che le impegnerà in una rinnovata conversione, perché «per evangelizzare, la Chiesa deve essere sempre rievangelizzata».

Si ricompongono così le tre dinamiche che hanno ritmato la maturazione di questo "camminare insieme": una memoria che ha il coraggio del discernimento per essere nuovamente profeta. Confidiamo in questo dono-compito-promessa...

11 gennaio 2013

Renato Marangoni
segretario generale del Convegno

Salutiamo, nella gioia e nella grazia del Signore, tutti voi fedeli delle comunità cristiane del Nordest. Ritorniamo a voi con cuore aperto dopo l'evento del II Convegno ecclesiale che, nei giorni 13-15 aprile 2012, ha riunito le quindici Diocesi del Triveneto ad Aquileia nella luce pasquale del Cristo Risorto.

1. Un'esperienza viva di Chiesa animata dallo Spirito

Dopo due anni di intensa preparazione, ravvivata dal dono della visita del Papa Benedetto XVI (7-8 maggio 2011), ci siamo incontrati pieni di gioia e di speranza, nella Chiesa-madre, a ventidue anni dalla celebrazione del I° Convegno. Abbiamo sperimentato la bellezza dell'essere Chiesa nella comunione di tutti i suoi membri.

Al cuore delle nostre giornate c'è stato l'incontro vivo con il Signore nelle celebrazioni liturgiche. Siamo vivamente riconoscenti a Dio e profondamente grati a tutti i partecipanti e alle nostre comunità per la preghiera, per il sostegno e la passione con cui è stato celebrato questo evento ecclesiale. Il nostro proposito era di attingere nuova linfa spirituale dalla sorgente comune della fede delle nostre terre ed impegnarci – come ci ha esortato il Papa – «per una nuova evangelizzazione del nostro territorio e per consegnare alle generazioni future l'eredità preziosa della fede cristiana» (Discorso, Aquileia 7 maggio 2011).

A noi, vostri pastori, sta ora vivamente a cuore che l'intensa esperienza del "convenire insieme" ad Aquileia, dove ci siamo posti in ascolto di quello che lo Spirito dice oggi alle nostre Chiese (cfr. Ap 1-2) e delle domande degli uomini e delle donne del nostro tempo, abbia ad essere accolta e tradotta in vita vissuta. Con la presente Nota pastorale desideriamo orientare il cammino ecclesiale, affinché quanto abbiamo seminato porti frutti abbondanti per il Regno di Dio nelle nostre terre.

2. Tempo di sapiente discernimento e di scelte coraggiose

Abbiamo preparato il Convegno ecclesiale triveneto con due anni di percorso comune, facendo memoria e dando testimonianza del vissuto delle nostre Chiese. Si è riconosciuta e, dunque, narrata la presenza e l'azione dello Spirito. Dopo aver individuato i "frutti dello Spirito" maturati nel cammino

delle nostre Diocesi, si è cercato di discernere ciò che, oggi, lo Spirito ci dice attraverso le esigenze e le difficoltà pastorali, le sfide del territorio, i cambiamenti socioculturali, le domande nuove di religiosità.

L'attenzione si è soffermata soprattutto su come comunicare oggi il Vangelo ed educare alla fede nel Nordest.

Abbiamo cercato di individuare le scelte necessarie per realizzare una nuova evangelizzazione in stretto dialogo con la complessità culturale del nostro tempo e in un rinnovato impegno per il bene comune.

Abbiamo preso coscienza delle profonde trasformazioni avvenute nella nostra storia recente, sul piano demografico, della visione del mondo, dei riferimenti valoriali, del costume e dei modelli e stili di vita. Tutto questo ha comportato profonde ripercussioni, in particolare, sulla famiglia, cellula fondamentale della società, sulle nuove generazioni, sulla figura femminile. Il fenomeno dell'immigrazione, poi, sta modificando il tessuto della società.

Non abbiamo potuto, inoltre, dimenticare che il Convegno ecclesiale triveneto si teneva in un momento di grave crisi economica e finanziaria con irreversibili ripercussioni sul piano sociale e politico. Tale crisi è anche di natura etica e spirituale e costringe a ripensare la stessa antropologia.

Pur coscienti della gravità del momento, restiamo convinti che lo spirito umano rimane aperto alla ricerca della verità e che la Provvidenza guida la storia. Ne danno prova i tanti esempi di generosa dedizione in nome del Vangelo, della solidarietà, della giustizia e della pace.

Nelle nostre comunità troviamo valide risorse e ricche tradizioni accanto a numerosi carismi suscitati dallo Spirito Santo.

Le testimonianze espresse dalle quindici Diocesi, in preparazione al Convegno, documentano il variegato vissuto pastorale, il generoso impegno, la paziente ricerca di nuove vie. Una profonda fiducia nel Signore le ha sempre sostenute nell'affrontare le fatiche e le sofferenze di questa fase della nostra storia.

Condividiamo, in ultima analisi, il pensiero espresso da Benedetto XVI nella sua visita pastorale in mezzo a noi. Il Papa sottolineava che, da una parte, le Chiese del Nordest sono testimoni ed eredi di una storia ricca di fede, di cultura, di arte, di straordinarie opere

caritative e sociali, di audace missionarietà, dall'altra parte «oggi questo essere di Cristo rischia di svuotarsi della sua verità e dei suoi contenuti più profondi; rischia di diventare un orizzonte che solo superficialmente - e negli aspetti piuttosto sociali e culturali - abbraccia la vita; rischia di ridursi ad un cristianesimo nel quale l'esperienza di fede in Cristo crocifisso e risorto non illumina il cammino dell'esistenza» (Omelia, Mestre 8 maggio 2011).

Abbiamo accolto e interiorizzato questo appello di Papa Benedetto XVI. Insieme ad esso avvertiamo che la situazione di transizione in cui viviamo sollecita fortemente le comunità cristiane ad una conoscenza approfondita della realtà e a scelte creative di nuova evangelizzazione.

Stiamo vivendo una stagione che richiede un sapiente discernimento comunitario e coraggiose scelte programmatiche, con quello spirito di fede e di speranza che il beato Giovanni XXIII aveva addi-

tato all'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II. Le sfide sono comuni alle nostre Diocesi, per questo riteniamo necessario affrontarle insieme, sia pur in una condivisione e una sinergia rispettose della peculiarità di ciascuna.

3. Uno spirito, uno stile, un metodo

Nella preparazione e nel suo svolgersi, il Convegno è stato, innanzitutto, animato da uno "spirito" di fede viva in Gesù Cristo e nello Spirito Santo che guida la Chiesa lungo i sentieri della storia verso il Regno di Dio.

Tale "spirito" si è alimentato nei vari momenti di preghiera e si è manifestato come fiduciosa apertura della mente e del cuore alle *res novae* del mondo e come appassionato desiderio di offrire a tutti la luce del Vangelo, «pronti sempre a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza» (1Pt 3,15) che il Signore crocifisso e risorto ci dona.

Inoltre ci ha caratterizzati uno stile di comunione, radicato nel mistero trinitario e fondato sull'appartenenza all'unica Chiesa. Abbiamo concretamente sperimentato tale comunione nella sinodalità che ha caratterizzato l'impegno della preparazione e i lavori del Convegno, vissuti nella condivisione tra le nostre Diocesi delle gioie e delle fatiche, delle scelte e iniziative pastorali. Tutto questo è avvenuto nella carità vicendevole, manifestata da relazioni calde, sincere e amichevoli.

Importante è stato anche il metodo adottato, caratterizzato dal reciproco ascolto e dalla vicendevole narrazione del vissuto ecclesiale. Siamo partiti dalla realtà e dalle domande che essa ci pone e abbiamo operato un "discernimento comunitario" che ci ha portato a leggere – alla scuola della *Gaudium et Spes* – i "segni dei tempi", nella prospettiva propria della fede: quella di «riconducere al Cristo, unico capo, tutte le cose» (Ef 1,10).

Questo cammino ha rappresentato un'acquisizione spirituale e pastorale di grande valore, come abbiamo potuto rilevare in molti passaggi delle proposizioni finali che rappresentano il frutto del lavoro svolto nel Convegno dai trenta gruppi. Esortiamo, pertanto, a recepire lo spirito, lo stile e il metodo del Convegno, così che questi diventino prassi nella vita e nell'azione pastorale delle nostre comunità ecclesiali e nel servizio pastorale degli organismi di partecipazione e di comunione.

4. Cura per il "volto di Chiesa"

Nei vari momenti del Convegno si è delineato un rinnovato "volto di Chiesa": contemplativa e innamorata del suo Signore e, perciò, semplice, sobria, umile, distaccata dalla ricerca del potere, dell'apparire, della ricchezza, così da essere trasparenza di Cristo. Questo volto va testimoniato nella qualità delle relazioni che nascono e crescono in ogni comunità cristiana; nei rapporti con le istituzioni civili; nella pratica rigorosa della giustizia; nella scelta preferenziale per i poveri, gli ultimi e quanti consideriamo "lontani".

La nuova evangelizzazione

parte da una convincente testimonianza. Per evangelizzare, la Chiesa deve essere sempre rievangelizzata. La risposta all'amore di Cristo per la Chiesa (cfr. Ef 5,25-27) è la nostra conversione alla sua sequela e allo stile di vita da Lui proposto (cfr. Mt 16,24). In tale sequela abbiamo come modello Maria, prima discepola del Signore e immagine della Chiesa (cfr. *Lumen gentium* 68): ella ci sollecita ad accogliere nella fede e nell'amore il Verbo fatto carne per donarlo al mondo.

Affinché la Chiesa sia sempre più riconosciuta nel suo essere "segno" efficace «dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (*Lumen gentium* 1) vediamo due necessità:

- proporsi sempre più come Chiesa accogliente per tutti, come una casa dalle porte sempre aperte all'incontro e al dialogo;
- essere Chiesa propositiva e creativa, che annuncia a tutti con freschezza il Vangelo, animata dal fervore dello Spirito, senza cedimenti alla tristezza e alla rassegnazione.

5. Il "frutto" del Convegno

Il Comitato preparatorio del Convegno aveva impostato la preparazione delle Diocesi secondo lo schema proposto dai Vescovi che prevedeva tre dinamiche:

- la memoria del vissuto ecclesiale nell'ultimo ventennio, a partire dal primo Convegno triveneto di Aquileia-Grado tenuto nel 1990;
- il discernimento sulle urgenze e sfide del tempo presente;
- la profezia orientata all'impegno futuro di testimonianza ecclesiale nei nuovi scenari del Nordest.

Le testimonianze delle quindici Diocesi sono state raccolte in tre ambiti sui quali hanno dato il loro contributo i partecipanti al Convegno:

- una nuova evangelizzazione del Nordest,
- in dialogo con le culture del nostro tempo,
- impegnati per il bene comune.

Continua a pagina 13



AQUILEIA 2
II CONVEGNO ECCLESIALE
DEL NORDEST



AQUILEIA 2
II CONVEGNO ECCLESIALE
DEL NORDEST

